

## DIREZIONE

Via Castelletto N.° 2, Primo Piano.

I manoscritti che s'inviavano alla Direzione non si restituiscono, nè si rende ragione della ricusa di stamparli: non si accettano scritti anonimi. — Le lettere non francate non si ricevono.

## IL RISORGIMENTO

GIORNALE della CITTÀ e PROVINCIA di PISA  
AMMINISTRATIVO - POLITICO - SCIENTIFICO - LETTERARIO

SI PUBBLICA OGNI MERCOLEDÌ E SABATO DI CIASCUNA SETTIMANA

## AMMINISTRAZIONE

Via Castelletto N.° 2, Primo Piano

Le associazioni hanno principio il 1.° ed il 16 d'ogni mese, con pagamento anticipato di lire 8 per un anno e di lire 4 per sei mesi.

Un Numero separato centesimi 10, arretrati centesimi 20.

Avvisi ed inserzioni centesimi 15 ogni linea e spazio di linea.

## Pisa, 13 febbraio

## Il livello dell'Arno

## I.

E stata ed è ancora questione molto agitata fra i geologi e gl'idraulici — se il livello del letto dei fiumi si mantenga invariabile o si rialzi nel corso del tempo. Quanto ad una delle cause di cambiamento, la quale consiste nel sollevamento o nella depressione del suolo, è un fatto indubitato nella scienza che il letto dei fiumi non solo si è abbassato e rialzato insieme coi monti e con le valli, che gli alimentano, ma ha eziandio cambiato di direzione. Ma non è di questa causa troppo universale nello spazio e nel tempo, che vogliamo parlare; tanto più che l'azione di essa od è affatto cessata nell'insieme del nostro continente, od è così lenta da non meritare l'opera previdente dei contemporanei per trarre a profitto, o per rimuoverne gli effetti utili o dannosi. I cambiamenti di suolo meritevoli del nostro studio, quali sono avvenuti ed avvengono nell'epoca recente e nell'attuale, debbono ripetersi generalmente, e nella nostra provincia in ispecie, dalla corrosione dei monti e dai depositi che lasciano nel letto dei fiumi le acque torbide, e nelle vicine pianure il loro straripamento.

Fissatosi da tempi immemorabili l'andamento generale dei nostri fiumi, sorse la questione, più specialmente determinata nella causa, — se nei tempi storici i depositi delle acque ne abbiano rialzato il livello. Il professore Stoppani sostenne l'affermativa, asserendo che, per tutto il tratto di pianura che forma il fondo del bacino d'un fiume, il letto di questo andava rialzandosi in proporzione sempre maggiore dalla foce fino verso alle fonti. Il celebre idraulico Elia Lombardini, ed il nostro esimio ingegnere Guasti provarono, il primo con studi fatti sul corso del Po, ed il secondo con un esame accurato sul livello antico e moderno del maggior fiume della Toscana, che quella dottrina stava a rovescio dei fatti, che cioè il letto di questi fiumi, nei loro tronchi superiori, era nell'insieme rimasto immutato dalle prime memorie storiche in poi, e che solo si era rialzato nei loro tronchi inferiori per effetto della protrazione delle foci. Che dunque il letto del Po, per tutto il Ferrarese fino all'Adriatico, e che il letto dell'Arno, lungo tutta la parte bassa della pianura pisana, siansi rialzati, è un fatto indubitato, ammesso anche dagli avversari all'opinione che estende il rialzamento a tutto il corso

d'un fiume. La questione di fatto è per noi così risolta, e lasciando ad altri tutto ciò che le si collega, dobbiamo studiare i rimedj ai mali patiti ed a quelli che ci son serbati dal tempo.

L'interramento del nostro fiume non proviene dal deposito delle torbe, come causa per se stante, ma dallo interramento del mare, che produce uno allontanamento della foce e con esso un prolungamento del corso. Se la bocca del fiume rimanesse ferma sempre nel suo punto, ed il mare presso di quella mantenesse la sua profondità, la forza di trazione della corrente non varierebbe, ed equilibrandosi col peso delle materie tenute in sospensione dalle acque, le trascinerrebbe al mare senza depositarle nel fiume. Ma se questa forza di trazione s'indebolisce, la corrente non può più portare le materie più pesanti, le quali si adagiano sul letto prima di giungere alla meta del corso delle acque. Se, per esempio, l'ultimo tronco di un fiume, da un dato punto fino al mare, ha una lunghezza di 10 chilometri con una discesa di 5 metri, avrà per la stessa ragione una calata di 50 centimetri per chilometro, che rappresenteranno la forza di 30, bastevole a mantenere sgombrato il fondo del fiume: ma se l'interramento del mare prolunga la pianura, e con essa il corso del fiume, di altri dieci chilometri, allora i 5 metri di discesa vanno distribuiti sopra chilometri 20, ai quali non tocca più una calata di 50 centimetri per ciascuno, ma di 25, e quindi la forza di trazione della corrente, che era di 30 si riduce alla metà. Perciò tutte le materie, a trarre le quali si richiedeva nella corrente una forza da 15 a 30, non rimarranno più sospese nelle acque ed andranno a fondo, rialzando questo e livellandolo equabilmente per tutto il nuovo corso.

La verità di questa teoria è stata dimostrata in fatto, e con tutta evidenza, dall'Arno. La foce di questo fiume era, ai tempi di Strabone, circa due miglia distante da Pisa: dopo una ventina di secoli si è ora protratta quasi a sette. Non abbiamo notizie della navigazione del nostro fiume in quell'epoca, ma è certo ch'è doveva esser capace delle più grosse navi che costruirono gli antichi; se si considera che Pisa è una delle città più vetuste d'Italia, e fu costruita in tempi nei quali gli uomini preferivano fortificarsi sui monti, e non s'inducevano ad edificare nel piano se non per una prepotente ragione di commercio. È vero che la navigabilità del fiume era allora potentemente aiutata dal grosso tributo che gli portava il Serchio, il quale rimetteva in Arno sotto Pisa poco oltre l'attuale Cittadella: ma anche nel medio evo, quando già il Ser-

chio si era sollevato dall'umile condizione di tributario, giungevano alla nostra città le più grosse navi del tempo, e questa potette mantenersi per qualche secolo, tra le potenze marittime, una delle più grandi.

Il fatto di aver costruito il Porto Pisano, dove ora si trova la tenuta di Tombolo, spiega che già il letto dell'Arno aveva cominciato a rialzarsi, e rendeva necessario quel compenso; e dimostra nello stesso tempo che i segni di decadenza si manifestavano quando ancora il potente Comune era nel suo fiore. Questa decadenza deve attribuirsi alla causa del tutto naturale dello interramento del fiume, che rese commercialmente mediterranea e non più marittima la nostra città; e non deve assegnarsi alle sconfitte da questa patite nella lotta contro i Genovesi, nè alla conquista fattane da Firenze. Non vi è distruzione che tolga ad un paese la speranza di risorgere, quando seguitano ad esistere gli elementi della sua vita. In forza di questi elementi, se una popolazione è decimata dalle guerre, ella torna di nuovo a moltiplicarsi; se viene anche affatto distrutta, un nuovo popolo ne prende il posto, ma il paese, come l'araba fenice, sempre risorge sulle ceneri sue.

L'ultimo colpo dato a Pisa avvenne per la medesima causa, e fu l'interramento del Porto Pisano, che d'un centro d'attività per valorosi marinaj nostri antenati, si fece un ricovero di daini e di cinghiali, delizia del Re, ma non orgoglio del suo cuor di soldato, che vorrebbe vivente quella gloria antica.

## ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio contiene:

1. Regio decreto che stabilisce e che modifica il concorso alla nomina di tre posti d'ispettore telegrafico.

2. Regio decreto che convoca le sezioni elettorali commerciali di Penne e Teramo per domenica 1.° marzo, allo scopo di procedere all'elezione dei componenti la Camera di commercio di Teramo.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e della guerra.

— Quella del 10 febbraio contiene:

1. Regio decreto 23 novembre 1873 con cui si approva il regolamento per la esecuzione del Regio decreto 17 febbraio 1870, N. 5503, intorno all'ordinamento dell'economato generale, così pel servizio delle amministrazioni centrali, come delle amministrazioni provinciali.

2. Regio decreto 19 gennaio 1874, col quale si approva e si rende esecutivo lo Statuto riformato della Società anonima Romana, per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione.

— Quella dell'11 febbraio contiene:

1. Regio decreto 19 gennaio che istituisce presso l'Istituto tecnico di Livorno una sezione industriale collo scopo di apparecchiare abili meccanici in servizio delle industrie, con riguardo speciale alle industrie navali.

2. Regio decreto 25 gennaio che convoca le sezioni elettorali commerciali di Lagonegro, Matera, Melfi e Potenza pel giorno di domenica, 29 marzo, affinché procedano alla nomina di cinque membri della Camera di commercio di Potenza.

3. Disposizioni nel personale dell'Accademia di San Luca in Roma.

4. Disposizioni nel regio esercito e nel personale speciale del Bollettino Industriale.

## RIVISTA DEGLI STATI

**Italia.** Seguita alla Camera dei Deputati la discussione sulla legge proposta dal Minghetti intorno al corso forzato ed alla circolazione bancaria. I varj partiti della Camera sembrano molto divisi per opinioni individuali sulle molteplici questioni che presenta la legge; ed è da temersi che questa subisca la sorte che mandò a monte l'altra legge sulla circolazione obbligatoria. Ciò deve attribuirsi alla indisciplinatezza dei partiti parlamentari, dei quali ogni componente sostiene vedute sue proprie, indipendentemente dagli interessi della sua parte. Questo contegno può talora essere un bene, ma portato a sistema rende impossibile il governo parlamentare.

Nella discussione, di cui parliamo, è notevole il contegno degli onorevoli Dina e Sella, tra i quali sappiamo che stretti vincoli di simpatia passavano durante la vita del precedente ministero. È noto che l'Opinione, diretta dal primo dei nominati, era la paladina del ministero Lanza, e dopo la caduta di esso ha semplicemente tollerato l'attuale amministrazione. Ora i medesimi, nel momento che pericola la legge sulla circolazione cartacea, hanno fatto una levata di scudi per combattere il ministro Minghetti, che loro porge il fianco scoperto. Che tenti forse il caduto ministero di rialzarsi al potere? Sarà ma non crediamo che questo sia il momento opportuno: è piuttosto da supporre che siano chiamati sulla breccia dai pericoli che minacciano la Banca nazionale.

— L'Italia va sempre perdendo i suoi uomini più illustri nelle scienze e nelle lettere, e più benemeriti per l'opera prestata alla fondazione dell'unità nazionale.

Il senatore Gualterio, letterato distinto ed infaticabile cooperatore della indipendenza italiana, ha lasciato il mondo per non più vivere che nelle pagine della storia.

Un altro patriotta, ma di più grande ingegno, lasciò la vita in Firenze la mattina dell'11 corrente, ed è l'illustre avvocato Giuseppe Panattoni, di cui fummo primi ad annunziare la perdita dolorosa. Pochi uomini hanno raggiunto, nello esercizio dell'avvocatura, una sì alta celebrità come lui, che ha lasciato un nome pro-

verbale, il quale rimarrà imperituro nel popolare linguaggio. La gloria d'avergli dato i natali spetta alla provincia di Pisa!

**Francia.** Pare che questi giorni, che dovrebbero esser lieti per le feste carnevalesche, debbano essere invece funesti per la perdita d'uomini illustri. Mentre l'Italia non conta più tra i viventi Gualterio e Panattoni, la Francia perde Michelet, celebre letterato, autore di quel succoso libro che è la storia compendiata della rivoluzione francese.

Dal lato politico la nazione francese non ci presenta ora novità di qualche importanza; tanto è vero che i suoi giornali, non avendo altro che fare, sono costretti a stendere articoli di fondo sulla elezione del bonapartista Sens al Pas de Calais. I giornali repubblicani naturalmente si scagliano contro, e considerano quella elezione quale una umiliazione nazionale: ma i giornali dei varj partiti monarchici, che trovano solidali i loro interessi contro la repubblica, se ne compiaciono come d'una vittoria sul comune nemico. Difatti il *Journal de Paris* orleanista così commenta questo parziale trionfo dei bonapartisti:

Il Pas-di-Calais è uno dei baluardi del bonapartismo. Il signor Levert, che era stato colà prefetto sotto l'Impero, vi fu eletto rappresentante or fan pochi mesi. Sarebbe adunque stato sorprendente che il signor Sens, il quale ha una situazione molto solida nel dipartimento, incontrasse una sconfitta.... Ad ogni modo queste due elezioni mostrano che le forze dei conservatori e dei radicali si bilanciano ad un bel circa. La lotta non è più ineguale. Noi riguadagnamo terreno.... Il signor Sens non ha ottenuta la maggioranza che avrebbe avuta, se i suoi sentimenti bonapartisti non avessero determinato i legittimisti ad astenersi. A noi però rincresce che una parte dei monarchici non abbia partecipato a tale elezione, giacché il signor Sens non si presentava come bonapartista. Mentre affermava le sue simpatie, d'altronde onorevoli, ei si presentava come settennalista. »

**Spagna.** Per il bombardamento di Bilbao i carlisti hanno stabilito tre officine nella provincia di Biscaglia, a Villar, ed Alonzategui ed a Castregiana, ove fabbricano bombe per l'assedio. Sono risoluti di scagliar bombe a petrolio sulla città ribelle, che distruggeranno, dicono essi, in meno d'un mese. Questi signori non rispettano più nulla. Hanno bruciato tutte le case della società *Somorosko Iron Ore*, proprietà inglese sulla quale sventolava la bandiera della nazione. Ai reclami hanno risposto che si burlavano degli Inglesi e che brucerebbero tutte le proprietà che potessero rifugiare le truppe. Dopo la capitolazione hanno messo fuoco a più case di Portugalete, avendo la precauzione di non lasciar nelle case effetto alcuno che loro potesse essere utile o di diletto.

Da Madrid a Miranda sette treni di truppe, hanno portato circa 6,500 uomini: altre se ne inviano nel medesimo posto. Secondo rapporti ufficiali, avrebbe ora Mariones 22 mila uomini sotto le armi. Con queste forze il generale dirigevasi sopra Bilbao. I capi carlisti dicono invece ai loro soldati che Mariones non ha più che 6,000 uomini.

Il corrispondente della *Indépendance Belge* dice che Don Carlos abbia tolto il comando a Saballs, uno dei più energici e più abili capi dei carlisti. Se questa rimozione si verifica, sarà una bella vittoria per la repubblica spagnuola, che molto avea da temere dalla valentia di quel comandante. Le mutazioni che si

fanno nel comando delle truppe carliste si attribuiscono alla gelosia degli altri capi, ed hanno per causa o per pretesto un qualche attaccamento al partito alfonsista, specialmente per gli ufficiali che hanno appartenuto all'esercito regolare.

I carlisti hanno posto il blocco a Gersona ed a Figueras, piazze forti della Catalogna, poco lontane della frontiera francese e dal golfo di Rosas.

**Germania.** Anche questo paese ha perduto una delle sue viventi celebrità, il gran filosofo Straus, che precorse a Renan, come scrittore della vita di Gesù. La Germania però ha un gran vantaggio sopra di noi, ed è che essa, nella gran dovizia che ha d'uomini illustri in ogni genere di disciplina, può fare ammendo di qualcuno, mentre noi non abbiamo di che supplire ai mancanti.

**Inghilterra.** Nelle successive elezioni mantengono sempre il sopravvento i conservatori sui liberali. Secondo recenti notizie dei primi ne sono stati eletti finora 292 mentre i secondi non contano ancora un numero superiore ai 259. È probabile che la differenza si faccia anche maggiore, se si giudica dal numero dei seggi ultimamente guadagnati dagli uni e dagli altri, che è di 80 per i conservatori e di 29 per i liberali.

Dopo queste vittorie del partito *tory*, più non si parla neppure di tollerare nel gabinetto un elemento liberale, si consiglia Gladstone ad abbandonare il potere prima della riunione del parlamento, e si preconizza la formazione di un nuovo ministero presieduto da Disraeli.

Questa ebollizione di spiriti conservatori, in Inghilterra, viene con molta ragione attribuita da un nostro giornale, non tanto a cause interne, quanto allo sdegno provocato dalle insurrezioni comunicistiche di Francia e di Spagna, poichè l'Inghilterra scorbò sempre lo stesso contegno anche durante la prima rivoluzione francese.

**Russia.** Il governo russo ha determinato di tenere a Pietroburgo una Esposizione internazionale di piante tessili e di macchine adoperate per la coltivazione e per la prima lavorazione delle piante medesime. Era stato divisato da prima che questa Esposizione dovesse essere aperta nello scorso autunno; è adesso invece pervenuto al nostro governo l'annuncio ufficiale ch'essa si aprirà nella prossima primavera.

**Stati Uniti.** La giostra per la carica di Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti è terminata; il terzo candidato scelto dal Presidente Grant, l'onorevole Morrison R. Waite, fu confermato dal Senato malgrado l'opposizione del senatore Sumner che, senza fare alcuna obiezione o addurre motivi nella sua avversione, portò innanzi un altro nome ignoto pressochè a tutti. Il signor Morrison R. Waite non è politicante, per cui la sua nomina fece meraviglia a parecchi; ed il Senato l'approvò probabilmente onde dimostrare che quell'importante ufficio non deve esser soggetto alle influenze partigiane.

L'opposizione della stampa ad una maggiore emissione di carta moneta sta per avere il suo scioglimento. Il paese è avverso a che il Tesoro cerchi sollievo in questo empirico metodo, che prolungherebbe senza fine il ritorno al corso in moneta metallica; il Congresso voterà probabilmente che i 44 milioni della riserva abbiano ad esser messi in circolazione, portando questa alla somma di tale di 400 milioni senza ulteriore mezzo di aumento. Tal questione occupò per molti giorni il Comitato di Finanza, diviso in

due campi; in generale i rappresentanti dell'Ovest e del Sud sono opposti alla contrazione della carta-monetata per favorire il pagamento in oro, mentre quelli dell'Est e nel Nord fanno premura che sian prese decise misure pel ripristinamento della specie metallica. Tutti temono le crisi, ed ognuno, secondo il suo parere, emette le idee che crede migliori per prevenire la ristrettezza del denaro nei suoi paesi, ma bisogna pur una volta ritornare al corso legale, e la via per arrivarvi non è certo quella seguita dai fautori dell'aumento della carta monetata.

« Diede splendida prova di sua esistenza il partito agricolo della California. Esso ha già intrapreso un grande progetto per fertilizzare in quello Stato due milioni d'acri di terreno col mezzo di un canale d'irrigazione e di trasporto che costerà trenta milioni di dollari.

## Il Comune di Cascina e il suo Esattore

Pregati, pubblichiamo  
Illmo. signor Direttore del giornale  
*il Risorgimento*:

Prego la di Lei gentilezza ad accordare ospitalità nel giornale da Lei diretto alle seguenti mie giustificazioni, provocate da una corrispondenza inserita nel *Corriere dell'Arno* del 11 corrente.

Persuasato del favore, la ringrazio anticipatamente:

Devotissimo suo  
FRANCESCO PERRY.

Pisa li 11 febbrajo 1874

Della corrispondenza sopra citata io non ho certo a dolermi, al contrario, con la ferma convinzione che ho di essermi sempre studiato di adempiere scrupolosamente ai miei doveri come esattore delle tasse erariali di quel Comune, ho pure la certezza di avere in Cascina solamente degli amici.

In tale convincimento, la corrispondenza ridetta anzichè cruciarmi mi ha indotto a credere che uno di essi, e non altri, vedendo la mia eccessiva longanimità nel tollerare, ha voluto, provocandomi, offrirmi il mezzo di portare alla pubblicità le offese di cui da gran tempo son fatto segno, ed offrirmi il modo di giustificarmi pienamente; e mettere in evidenza il mio zelo, la mia rettitudine.

Ringrazio pertanto di cuore quel benevolo corrispondente; e se gli piacesse palesarsi, come io faccio, non tarderei un istante a stringerli la mano, e testimoniargli la mia gratitudine.

E poichè la storia dei fatti fra Comune ed Esattore è un po' lunga e complicata, mi limiterò per oggi a rendere di pubblica ragione solamente alcune particolarità che riguardano l'orario ed i giorni di reperibilità dello Esattore tanto in Cascina che in S. Prospero, riservandomi, a quando l'autorità giudiziaria avrà pronunziato, a ritornare sull'argomento sollevato da quella corrispondenza, cioè sul rapporto fatto dai RR. carabinieri di Navacchio contro lo scrivente Esattore.

Sappiasi pertanto che alla Regia Prefettura di Pisa giunse il ricorso di un contribuente del Comune di Cascina ( peccato che non si sappia se dimora in Pisa e in quale strada e qual titolo abbia ); il quale mirava, a quanto sembra, a incolparmi di avere, come Esattore, mancato al dovere di reperibilità nell'ufficio in Cascina nel giorno sei dicembre scorso.

Come è naturale la R. Prefettura domandò alla autorità comunale di Cascina qual fosse l'orario prescritto all'ufficio

di esattoria, onde accertarsi se veramente l'Esattore avesse mancato.

È a ritenersi che si rispondesse da Cascina che l'Esattore aveva un orario fatto da sé e per suo comodo.

La Regia Prefettura giustamente osservava che in ordine all'art. 21 della legge 20 aprile 1871, spetta alla Giunta comunale, e non all'Esattore, fare l'orario, e che ove non lo avessero fatto, lo facessero.

Infatti nel giorno 29 gennaio 1874 l'Esattore scrivente si vide inaspettatamente giungere la lettera seguente:

I.

Sig. Esattore del Comune di Cascina.  
Lo scrivente si pregia trasmettere alla S. V. illma. la copia della deliberazione con cui la Giunta municipale fissa l'orario per l'ufficio esattoriale e numero 2 esemplari dell'orario stesso (1), pregando la gentilezza della prefettura S. V. a voler tenere affissi nell'ufficio di Cascina l'uno, e l'altro in quello di S. Prospero.

Sarà gradito un conno di riscontro.

Firmato — Il Sindaco  
AVV. L. GALASSI.

Ed infatti l'Esattore non fece attendere la risposta, ma immediatamente rinviava l'ufficio che appresso:

II.

Illustrissimo signor cavalier Sindaco del comune di Cascina;

L'Esattore sottoscritto, con tutto il rispetto dovuto alla S. V. illustrissima ed ai signori componenti la Giunta municipale di Cascina, in replica alla ufficiale, ricevuta in questo giorno, del 25 stante, ed annessa deliberazione, fa osservare alle SS. LL.:

1.º Che l'orario dell'ufficio dell'esattore, per giorni in cui debbe trovarsi l'esattore stesso reperibile tanto in Cascina che in S. Prospero, emanò dalla deliberazione antecedente all'avviso d'asta, e finalmente da questo.

2.º Che lo scrivente esattore sia con certezza di avere ottemperato a tutti i suoi doveri, nell'arco decorso, esuberantemente, e le SS. LL. lo sanno benissimo; per cui ha la coscienza di non avere provocato su tal proposito nuovi provvedimenti. Se la Giunta municipale voleva prendere nell'interesse dei suoi amministrati, un provvedimento era quello di ringraziare l'esattore per la eccessiva longanimità verso i contribuenti sempre esercitata.

3.º Che l'ufficio di esattore è ufficio indipendente, oltre la stipulazione degli obblighi, ed esenzioni dei medesimi, da ambo le parti stipulate.

Per cui significa alle SS. LL. illustrissime, sempre rispettosamente, che riterrà detta significazione come non avvenuta.

Dall'ufficio di esattoria in Cascina questo di 28 gennaio 1874

L'Esattore  
FRANCESCO PERRY.

Nello stesso giorno, sempre in Cascina, dopo un'ora circa, l'esattore riceveva dall'ufficio del sindaco la lettera seguente:

III.

Cascina li 28 gennaio 1874.  
Per la lettera e per lo spirito dell'art. 21 della legge 20 aprile 1871 spetta indubbiamente al municipio, e non già all'esattore, lo stabilire l'orario della esattoria.

Questo ha fatto appunto, con sua deliberazione del 23 gennaio corrente, la Giunta municipale di Cascina, tanto per valersi di una facoltà conferitale dalla legge, quanto per ottemperare alle richieste della R. prefettura di Pisa alla quale sembra fossero per

1. Sui detti esemplari si rilevano due cose. 1. Un onere maggiore all'Esattore di giorni sei ogni bimestre di residenza in Cascina, senza alcuna ragione fissata, poichè l'Esattore mentre sta in Cascina 20 giorni ogni bimestre, e tre soli a S. Prospero, otto decimi delle imposte si riscuotono a S. Prospero, in tre giorni, e gli altri due decimi in Cascina.

2. L'inattuabilità del medesimo, perchè si vorrebbe che in certi giorni l'Esattore, come S. Antonio si trovasse contemporaneamente a Cascina ed a S. Prospero.

vacanti reclami di contribuenti in proposito. Lo scrivente mentre non intende occuparsi del conto che la S. V. sarà per fare dell'orario partecipatole da quest'ufficio con lettera del 25 corrente, ordina l'affissione dell'orario medesimo al pubblico, perchè i contribuenti ne facciano essi il conto che è nel loro interesse.

*Il Sindaco*  
AVV. L. GALASSI.

L'esattore immediatamente rispose:

#### IV.

Illustrissimo signor cavalier Sindaco del comune di Cascina.

Doale al sottoscritto significare alla signoria vostra illustrissima che l'articolo 21 della S. V. invocato sta in armonia con altri esistenti nella legge 20 aprile 1871, per la riscossione delle imposte dirette, e che il significato dello stesso non si presta alla interpretazione che la S. V. illustrissima gli attribuisce.

Doale maggiormente allo scrivente il contraddire alle richieste della S. V. per la potente ragione che i giorni di reperibilità dello esattore negli uffici, sia di Cascina sia di S. Prospero, come il relativo orario, furono ordinati e concordemente approvati e pubblicati, conforme prescrive l'art. 25 del regolamento di detta legge, ed in ordine all'art. 21 della S. V. illustrissima invocato, dal municipio di Cascina fino dai primi dell'anno decorso.

Che qualunque cambiamento avvenisse, porrebbe la confusione nei contribuenti, tanto sparsi nel comune, e sarebbe di grave inciampo e danno all'interesse dello esattore responsabile.

Pertanto faccio noto alla S. V. che conforme prescrive l'articolo 25 della legge ridetta, ho fatto stampare e pubblicare anche in quest'anno un avviso ai contribuenti, impostomi ed approvato dalle autorità, con le quali fu stipulato il contratto fra il sottoscritto ed il Comune nel gennaio dell'anno decorso 1873.

In quanto ai ricorsi giunti alla R. Prefettura ed all'Orario da essa domandato, è cosa naturalissima e giusta: ma ritiene chi scrive sia ardua interpretazione del signor Sindaco e della Giunta, data alla richiesta prefettizia. Poiché è indubitato che i ricorsi e l'orario si riferiranno verso chi, bene pagato con la tasca dei contribuenti per avere un servizio nel decorso anno (cioè il cassiere comune), mai nel fecer, e con benedetto del Consiglio e della Giunta poté godersi una paga senza molestie; non contro me, che feci sempre più del mio dovere e generosamente, come la stessa S. V. può far fede.

Tanto in risposta alla favorita sua in margine segnata, prevenendola che ove l'orario in questione venisse affisso, la chia merai responsabile dei danni che potrebbe cagionare.

Con stima mi confermo  
Cascina li 28 gennaio 1874

*L'Esattore*  
FRANCESCO PERRY

Finalmente furono presentati alla R. prefettura i seguenti documenti a giustificazione dell'esattore Francesco Perry:

#### V.

##### COMUNE DI CASCINA

#### AVVISO

La Giunta del Comune suddetto rende pubblicamente noto

Che il sig. Francesco Perry di Pisa è l'esattore di questo Comune pel quinquennio che principia dal 1° gennaio 1873 e terminerà il 31 dicembre 1877;

Che a messo dell'esattore suddetto è stato nominato Giuseppe Casarosi di Cascina;

Che l'esattore predetto avrà e terrà il suo ufficio provvisoriamente nel palazzo comunale in Cascina, e rispettivamente in S. Prospero nella casa di Iacopo Zannoni, nei due ultimi giorni di ogni bimestre, come nei primi due del mese successivo;

Che l'esattoria in Cascina resterà aperta ai contribuenti nei giorni ed ore qui appresso indicati, cioè: giovedì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nei

giorni feriali: dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer. dei summicati giorni, se festivi.

Che la scadenza normale delle imposte dirette è fissata il 1° febbraio, il 1° aprile, il 1° giugno, il 1° agosto, il 1° ottobre e il 1° dicembre, e quella riguardante le tasse comunali verrà annunziata al pubblico con altro avviso.

Li 10 gennaio 1873

Per la Giunta — *Il Segretario*  
Dott. F. FIORI  
(Bollo d'ufficio)

#### VI

##### AVVISO

L'Esattore del Comune di Cascina sarà reperibile:

in S. Prospero, nei giorni 1, 2, 3, dicembre p. v.

in Cascina, nei giorni 4, 5, 7, dicembre p. v.

in Pisa, nel giorno 6, dicembre p. v.

Decorso il giorno 8 dicembre tutti coloro che non avranno pageggiato con la cassa i loro pagamenti, saranno sottoposti immediatamente agli atti dalla legge prescritti.

Cascina dall'ufficio dell'Esattore questo di 28 novembre 1873.

*L'Esattore*  
FRANCESCO PERRY

Visto il sindaco

D. S. RONCUCCI.

(Bollo d'ufficio.)

#### VII.

Pisa li 2 del mese di febbraio 1874

Attesto io sottoscritto che il sig. Francesco Perry nel decorso anno, nella sua qualità di esattore delle imposte dirette del Comune di Cascina, disimpegnò con scrupolosa diligenza il suo ufficio nei giorni ed ore che la Giunta municipale gli aveva prescritto a forma di legge; e che, al di là dei doveri impostigli, prestò servizi volontari ai contribuenti del Comune ridetto, da render soddisfatta la popolazione in mo che mai pervenne al Comune reclamo alcuno contro di esso; e che, anzi, tutti i contribuenti prossimi a Pisa si trovarono sempre molto soddisfatti per essere da esso ricevuti nella di lui casa di abitazione in giorni ed ore nei quali non è obbligato.

In fede di che

Dott. SILVESTRO RONCUCCI.

### Varietà.

**Album ad uso delle questure** — Una fra le tante cause dei delitti è spesso la speranza della impunità: massimo per quelli che muovono la cupidigia. In un accesso di dolore o di sdegno anche il galantuomo può dar di mano al coltello e farsi omicida. Questi non calcola e nulla perciò lo trattiene. Non è di questi che ci occupiamo. Noi intendiamo parlare dei falsificatori, dei ladri e di tutti i facinorosi: pessima gente che vive come il vampiro, che non riesce se non per la raffinatezza del calcolo.

Scoperti in un luogo trasportano facilmente loro tende in un altro. L'astuzia è il capitale di cui dispongono e sanno per tutto trarre azionisti, non facendo difetto in nessuna piazza gli scioperati ed i vagabondi. In mezzo a una nuova società in cui sono ignorati e rimangono confusi, continuano e forse su più larga scala, quella industria, a cui la polizia fece in altri luoghi dichiarare il fallimento.

Chi sa in mezzo alla folla che incalza e quasi si rinnova ogni giorno nei grandi centri, quanti nascono, fors'anco sotto signorili apparenze, il vero essere loro, dopo avere svaporato all'aria aperta il tanfo della prigione o della galera!

La polizia inglese ha messo a profitto delle sue investigazioni la fotografia. Quest'arte è divenuta dopo il 1870 uno fra i suoi più potenti ausiliari. Il *British Almanac and Companion* pel 1874 ci fa sapere che dal 2 novembre 1870 al 13 dicembre 1872, sciamento a Londra, la fotografia (poiché dopo l'Act del 1870 tutti i detenuti devono essere fotografati o si dee inviare una o più copie del lavoro, secondo i meriti, alla polizia) ha fatto ripescare 373 autori di delitti o

perfino di crimini che si erano spersi nel mare magno di quella vasta metropoli.

Questo mezzo che riduce il malfattore alla brutta condizione di farsi la spia da se stesso, se ben si considera, oltre avere il pregio di agevolare le ricerche e di renderle molto sicure ha anche quello di essere molto economico. Un appaltatore fotografo trova infatti nel numero dei clienti raccomandatigli dalla legge sufficiente guadagno per non oltrepassare i limiti di quella discretezza che può altronde dimenticare quando mette i proprii talenti al servizio della galateria.

Noi raccomandiamo questi nuovi amici segreti alle autorità politiche e giudiziarie perchè ci riflettano un po'. Accordare l'onore della fotografia a tutti i ladroncoli od altri rei di piccolo taglio che varcano la soglia della prigione, ci parrebbe una eccentricità, ma quando si tratta di persone temibili, di condannati per esempio o anche scampati in grazia della buona fortuna da grossissime accuse, specialmente poi se possono darsi ad una vite giovoga o abbiano dato indizio di abitudini venturiere, ci sembra che questa provvidenza sarebbe salutissima, e che, fatti i conti, la privata e la pubblica sicurezza ci guadagnerebbero assai.

Il dubbio di essere riconosciuto in un batter d'occhio a Milano per chi è stato sempre a Palermo e così viceversa, perchè non è più l'ombra che segue il corpo, ma lo precede chi sa di quanti anni e di quante centinaia di chilometri, credete che non concetterebbe molti calcoli criminosi?

Nell'esercizio della fotografia invece del solito ricordo di amicizia o del tradizionale *pegno d'amore* potrebbero pigliar posto convenientemente i ricordi che l'originale avesse lasciato di se sui libri della giustizia e i pegni d'inalterabile fedeltà che avesse dato ai guarda-ciurme ed agli aguzzini.

#### La curiosità dei giurati americani.

Ecco un fatto, che, sebbene possa sembrare incredibile, strano, barocco, pure, dice la *Gazette des Tribunaux* è della più scrupolosa esattezza e dà una idea singolare dei costumi giudiziari della Unione americana.

La cosa è avvenuta a Perry, città dello stato di Georgia. Barnum, il celebre e grande Barnum, l'inventore di Tom-Pouce, delle foche sapienti, dei fratelli Siamesi, ora morti, di tutti i fenomeni e di tutti i *pruffs*, vi si trovava con una truppa ambulante di scudieri, di giocolieri, di acrobati e di bestie più feroci le une delle altre.

Nel medesimo tempo sedeva al Palazzo di giustizia il gran giuri di accusa. Barnum nell'intervallo delle rappresentazioni dei suoi pensionati a due piedi e a quattro zampe, aveva organizzato, come in tutti i luoghi per cui passa, delle passeggiate a traverso alla città in cui esponeva i suoi scudieri in gran costume e le sue bestie feroci in gabbia.

I dodici giurati deliberavano sopra un affare capitale, quando il magistrato presidente, il giudice Hill della corte suprema sapendo che la processione Barnum passava per le strade e si avvicinava al Palazzo di Giustizia e conoscendo d'altronde la passione dei suoi concittadini per queste mostre, mandò lo sceriffo e gli ingiunse di ritenere, fosse pur colla forza, i giurati, i quali, egli non dubitava punto, avrebbero difficilmente resistito alla *great atteracion*.

Infatti, quando la truppa nomade arrivò davanti al Palazzo, quando il formidabile suono di un organo meccanico a vapore scoppiò, i dodici giurati si alzarono come un sol uomo e corsero verso la porta. Lo sceriffo si presentò e dichiarò che essi non sarebbero sortiti. Invano cercarono essi di adescarlo, egli chiuse l'uscio e si poté bene sentire la chiave che girava più volte nella serratura. L'organo meccanico intanto rinforzava sempre di più: il giuri si perdeva in vani tentativi per sfondare la porta che resisteva coraggiosamente.

Ad un tratto la folla accorsa per vedere sfilare il corteo assistette a uno spettacolo che certo non si aspettava.

Le finestre del primo piano del palazzo si aprirono con violenza alcuni vetri saranno

in aria e per l'apertura dodici uomini a testa nuda si gettavano l'un dopo l'altro nella strada correndo a lato dei saltimbanchi che passavano; tosto seguiti per la medesima strada dallo sceriffo e da parecchi *policeman*.

Questa volta ancora la forza rimase alla legge: i nostri dodici giurati — il lettore ha già indovinato che erano deesi — furono ripresi dalla polizia e malgrado la loro resistenza ricondotti nella camera di consiglio.

L'epilogo di questa buffonata avvenne alcune ore dopo nella sala delle udienze.

Il giuri essendo tornato con un verdetto affermativo, l'avvocato dell'accusato si alzò e dichiarò che i giurati avevano violato la legge essendo usciti dal luogo d'onore non doveano muoversi, cominciano con l'osterno.

Il giudice Hill dovette piegarsi, e grazie a questa scappata, tutto dee ricominciare.

**Antichità Libiche.** Nell'adunanza che l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere tenne a Parigi il 9 gennaio corrente, il signor Ernesto Renan diè comunicazione di una lettera del generale Faidherbe, e della quale ecco il sunto:

Il curato D. Aquilino Padron, della cattedrale di Las Palmas, capoluogo della Grande Canaria, scoprì testè una iscrizione libica nell'isola del Ferro. Le duecento iscrizioni libiche fin qui conosciute si rinvennero tutte quante, meno due o tre trovate in altre parti dell'Algeria, nella provincia di Costantina e di Tunisi, contrada che i Romani nomavano Numidia. Nel Marocco non fu finora scoperta nessuna iscrizione libica, mentre che se ne trova una nell'isola più occidentale del gruppo delle Canarie. Al sud di Valverde, capoluogo dell'isola di Ferro, lungo un viottolo scosceso che guida al mare, si osserva un gran muraglione di lava basaltica, dalla superficie liscia, lungo più di 400 metri, e coperto di disegni e di caratteri che sembrano essere stati scolpiti morò una punta poco acuminata. D. Aquilino Padron copiò gran parte di quei disegni e caratteri, e in quella sua copia, in mezzo a molte figure che possono essere disegni capricciosi, e forse anche emblemi di cui il significato è tuttora ignoto, il generale Faidherbe vi conobbe una iscrizione libica di due righe. Le lettere hanno circa cinque centimetri di lunghezza, e la iscrizione è orizzontale come quella di Tugga, contrariamente a quanto ha luogo negli epitaffi numidi propriamente detti che sono scritti verticalmente dal basso in alto, secondo che dimostrò il signor Giuseppe Halévy. Essendo poco probabile che la iscrizione copiata da D. Aquilino Padron sia un epitaffio, il generale Faidherbe propende a credere che la si possa considerare come una iscrizione dello stesso genere di quelle rupestri del Sahara, scoperte o trascritte dal signor Duveyrier, quantunque se ne distingua per l'assenza dei puntali che trovansi nelle iscrizioni rupestri, e nella scrittura attuale dei Touaregs. Per queste considerazioni, alla iscrizione dell'isola del Ferro si può attribuire un'antichità eguale a quella dei Numidi, cioè di 2000 anni per lo meno.

Nel 1862, il signor Fritsch, sopra un masso della grotta di Belmaco, nell'isola di Las Palmas (una delle Canarie) trovò scolpiti dei caratteri somiglianti a quelli che attorniano la iscrizione dell'isola del Ferro, e che è evidente che hanno la stessa origine. Il signor Renan ritiene che questo fatto sia una prova certa che non andarono errati coloro che supposero siano esistite delle relazioni tra la Mauritania e le isole. Nella sua lettera il generale Faidherbe procura di provare la identità dei Libici con i Tamahou dei geroglifici della valle del Nilo e con gli attuali Touaregs, e nota parecchie analogie fra il vocabolario dei Numidi e l'antico idioma del Marocco. Il vocabolo *Canar*, con il quale si distinguono le isole Canarie, è ancora usato dalle popolazioni indigene del Senegal per designare la contrada che trovai al Nord fra esse ed il Marocco, e quel vocabolo è di origine barbara o libica.

Finalmente, il generale Faidherbe ammette che Tahraka, re egizio della 25ª dinastia,

portò le sue armi fino allo stretto di Gibilterra; che è verosimile che gli Egizi abbiano visitato le isole Canarie, lo che spiegherebbe perchè vi si sia trovato l'uso d'imbalsamare i morti. È vero che quell'uso potrebbe essersi portato dagli emigranti venuti dall'Egitto o dalla Libia sulle navi dei Fenici che, 1500 anni prima della nostra era, toccavano tutte le spiagge conosciute. I Fenici fondarono Cadice 1000 anni prima della venuta di Gesù Cristo, ed è assai probabile che, a quell'epoca, essi viaggiassero nelle più lontane regioni, e che avendo fondati degli stabilimenti nelle Canarie, vi conducessero poi dei Libii dei dintorni di Cartagine, che si servivano per l'appunto della scrittura adoperata nella iscrizione dell'isola del Ferro.

## CRONACA LOCALE

### Pisa

Il *Libero Cittadino* narrava come a Torino avesse grande spaccio il pane Liebig, la di cui fabbricazione è stata introdotta dal signor Giandommaso Beccaria, e che per questo nuovo prodotto pioverano le richieste da ogni parte d'Italia. Riferiva inoltre che i municipi di Milano e di Padova avevano mandato commissari a Torino per imparare la fabbricazione del nuovo pane, che è tanto diffusa in Germania.

Un giornale, riportando la notizia data dal cittadino, si domanda, con un punto sarcastico, che cosa faccia il municipio di Pisa. Prima di tutto si potrebbe rispondere che i municipi non hanno il dovere d'ingerirsi nelle industrie private, e che i miglioramenti da introdursi in queste sono raccomandati all'attività ed alla solerzia di coloro che le esercitano, imitando essi l'esempio del suddato Giandommaso Beccaria. Ciò non ostante il nostro municipio ha fatto a questo riguardo più del suo dovere, incaricandosi anche di far da maestro ai privati che dovrebbero imparare da sé il proprio mestiere: poichè ha tutto disposto per introdurre la fabbricazione del pane Liebig, che presto verrà stabilita per uso dell'*Ospizio di mendicanti*. Il nuovo sistema di panificazione si calcola che porterà al Comune un annuo risparmio di tre o quattromila lire. È qualche cosa per le nostre rovinose finanze. Intanto anche i privati panattieri avranno un modello da imitarsi per perfezionare il loro mestiere. Tutto ciò dobbiamo alla sollecitudine dell'egregio nostro Sindaco, che non ha aspettato, per mostrarsi, d'essere eccitato da invidiosi rimbrotti.

Il dì 12, come tutti sanno, fu il *giovedì grasso*, altrimenti detto *berlingaccio*. Che sia stato *giovedì*, non abbiamo nulla che ridire, e ci rimettiamo alla inappellabile sentenza di Sesto Caio Bacelli: ma che sia stato *grasso*, questo poi no! È quello un appellativo che si è già lagnato nella sua gioventù, e che conserva nella vecchiezza in forza dell'uso, e non per la durata dei suoi meriti. Questo giovedì solenne ha avuto al battesimo un altro nome brioso che è quello di *berlingaccio*, dall'antica voce toscana *berlingare*, che valeva gozzovigliare, ossia mangiare e bere a stravizio: ma nell'anno che corre ha sbugiardato il prete, il padrino e la comare che lo tennero al sacro fonte.

La causa della magrezza di questo giovedì si attribuisce al caro del pane e della carne, e non si può negare che la mancanza di questi elementi gli abbiano attaccato la pelle all'ossa: ma il grasso di questo giorno famoso non è solido e bianco come tutti gli altri grassi, è liquido e rosso, e si assomiglia al sangue: per cui la sua magrezza dee principalmente ripetersi dalla scarsità del vino, padre dell'allegria e delle pazzie carnevalesche. Ciò spiega la ragione per la quale il corso di giovedì fu affollatissimo di gente, ma poco inquietato dal chiasso delle maschere e dal rumore delle carrozze: poichè la popolazione, rabbrozita dalla cruda stagione e non riscaldata dal vino, cercava un gratuito compenso nel sole di primavera che

risplendea sul Lungarno e nel tranquillo movimento delle proprie gambe. Riuscì dunque la festa molto filosofica, di un sistema misto della scuola di Pitagora e d'Aristotile!

Quando la gente si mostrava così moderata di sentimenti, le si poteva almeno concedere d'allungare il corso dalla Piazza della Berlina a quella della Fontina, come era stato indicato negli avvisi: ma no signore, si volle accorciar la strada a chi spendeva delle proprie gambe! Sappiamo che ciò non fu per colpa dell'autorità municipale ma di chi dirigeva il corso, che agì in tal modo per la ragione che vi eran poche maschere e meno carrozze. Ma se il divertimento è povero, non si deve negare a chi si sacrifica stando ad una finestra anche per così poco, perchè chi si contenta gode. D'altra parte il pubblico, che passeggia, è meglio che si distenda alla larga di quello che faccia alla gomitate.

La *Società del Buonomore* è sempre intenta a volgere il pubblico divertimento a scopo di beneficenza. È appunto a questo scopo che destina il ritratto della festa della *Cuccagna*, che avrà luogo domenica, 15 corr., nella piazza di S. Niccolò. Il magnanimo nostro Re, penetrato dei nobili intendimenti di questa benemerita società, ha donato alla medesima daini, conigli selvatici, cinghiali e fagiani da distribuirsi in tanti premi. La società avrà anche da distribuire premi di suo, tra i quali alcuni in denaro. Noi speriamo che tanto il fine caritatevole di questa specie di lotteria, quanto la ricchezza e la rarità dei premi, varranno a fare acquistare molte cartelle di detta società ai nostri concittadini, e che il numero concorrente varrà a moltiplicare il brio della festa.

In questi giorni sono stati affrettati con straordinaria celerità i lavori d'ornato e d'addobbo al Salone delle Stanze Civiche, perchè quella Società intende darvi lunedì sera una gran festa da ballo. Se si pensa che pochi giorni sono quella magnifica sala era in uno stato affatto greggio, fa meraviglia che in sì breve tempo siano potuti eriger l'orchestra e farsi compiuto il corredo che basti a renderla degna d'una splendida festa. Di ciò non può che altamente lodarsi la Deputazione incaricata della direzione dei lavori, alla quale si deve, se l'apertura del mirabile salone ai giovani eleganti ed alle belle signore della città, non viene ritardata d'un anno. Però ciò non è ancora tutto, ed il locale rifuggerà di tutta la sua grandiosa bellezza quando saranno conlotti a termine gli ultimi lavori.

È stato sempre uso dei nostri garzoni macellari di stare seduti sopra quei barocchi a cassone, coi quali trasportano le bestie macellate, e di camminare a precipizio per le strade della città, per mostrarsi bravi cocchieri, e far vedere ai padroni che all'occorrenza s'infischiano di loro e sono in grado di cambiar mestiere. Questa vanità non è mai piaciuta al pubblico, perchè a lui troppo pericolosa: ma le sue lagnanze non hanno trovato mai ascolto se non nel caso di qualche disgrazia. Or sono due anni questa avvenne, essendo rimasto un ragazzo sotto la ruota di uno di tali barocchi. Allora il Municipio provvide, ordinando che i cavalli tiranti questi barocchi rientrasero nel diritto comune a tutti i ronzi dei barocchi, che cioè si tenessero di passo e fosser guidati a mano. Quest'ordine fu come la granata nuova, spazzò bene tre giorni, ma poi si tornò alle solite. Il gioco riseguitò, e dura ancora da un pezzo. Or non potrebbe l'autorità municipale, prima di farsi svegliare da nuove disgrazie, prevenirle, dando ordine immediato alle guardie di far rispettare, anche in questa parte, i regolamenti in vigore?

## STATO CIVILE

dal dì 5 al dì 8 febbraio 1874 inclusive

Nascite denunziate

Maschi 10 — Femmine 11.

Nati morti 1

Matrimoni

Bononi Pio d'Iacopo, celibe, sensale, di Pisa, con Costagli Maria di Giuseppe, nubile, attendente a casa.

del Fitto di Cecina — Politi dottor Pietro fu Lodovico, vedovo, medico di Lammari (Capannori) con Vallini Giulia fu Gaetano, nubile, attendente a casa, di Pisa — Gambaccini Luigi di Andrea, con Pugliesi Maria di Baldassara, ambedue celibi, di S. Marco alle Cappelle — Dell'Ono Giuseppe fu Antonio, nubile, domestico, di Pisa — Neri Isidoro fu Francesco, celibe, merciaio, di Pisa, con Cappellini vedova Vanucci Rachele fu Michelangiolo, attendente a casa, di Pisa — Menocci Gaetano fu Ranieri, celibe, muratore, di Pisa con Benedettini Cesira di Domenico, nubile, tessitrice, di Putignano — Laperi Francesco di Michele, con Antoni Irene di Giov. Batta, ambedue celibi, coloni, di Putignano — Guidi Marsilio di Ranieri, celibe, colono, di Stagno (Pisa) con Bottai Rosa fu Sabatino, nubile, colona, di san Piero a Grado — Palandri Ferdinando, fu Ranieri, con Davini Cesira di Giov. Batta, ambedue celibi, braccianti, di S. Marco alle Cappelle — Mazzei dott. Temistocle di Francesco, Medico-chirurgo, con Biscioni Emilia del dottor Giuseppe, benestante, ambedue di Volterra.

### Morti

Sbrana Andrea di Angiolo, di anni 1, di san Biagio a Cisanello — Guidi Pasquale fu Vincenzo, celibe 33, colono, di san Piero a Grado — Baglini Pasquale fu Ranieri, vedovo 90, bracciante, di Pontasserchio — Mallegni Luigi fu Giov. Batta, coniugato 83, bottegaio, di Pisa — Palla Augusta di Francesco 4, di Pisa — Ghisi vedova Abati Caterina fu Gioacchino 78, attendente a casa, di Pisa — Ricci Pasquale di Gaetano 3, di san Giovanni al Gatano — Lazzarini Lazzero fu Sabatino, celibe 65, colono, di Montecarlo — Fontanelli nei Vigili Annunziata di Cesare 28, tessitrice, di Caselavola (Bagni S. Giuliano) — Francini Letizia di Gaetano 5, di Pisa — Ronzoni Angiolo di Giovanni 6, di san Michele degli Scalzi — Pizzatini nei Sivieri Filomena di Angiolo 32, attendente a casa dei Bagni san Giuliano — Giardini Antonio fu Vincenzo Francesco, coniugato 57, impiegato regio, di Pisa — Giannoni vedova Togni Maria Domenica fu Lorenzo 80, attendente a casa, di Pisa — Bellini Sofia di Enrico, nubile 23, attendente a casa, di Pisa — Giannessi Antonio fu Ranieri, coniugato 74, manovale, di santo Stefano extra moenia — Palla vedova Palla Carolina fu Torpè 72, colona, di san Piero a Grado — Michelotti vedova Degli Innocenti Bona fu Vincenzo 63, attendente a casa, di Pisa — Nardi Bartolommeo fu Domenico, coniugato 84, gioielliere, di Pisa.

E più 5 al di sotto di un anno

### Cambiamenti di residenza

Martini Leopoldo fu Domenico, da Carrara a Pisa — Felacchi Antonio di Gaspero, da Pisa a Certaldo.

## ULTIME NOTIZIE

All'udienza del dì 16 prossimo, avanti la Pretura del Primo Mandamento, sarà trattata una causa d'ingiurie, di cui è chiamato a difendersi il sig. dottor Niccolò Giannini. Querelante è il dott. Ferdinando Cioni. Il fatto, per quanto sappiamo, risalirebbe all'antivigilia dell'ultime elezioni amministrative.

Renderemo conto a suo tempo di questa causa singolarissima.

FORTUNATO POLI Gerente Respons.

## NELLA LIBRERIA NISTRI si trovano vendibili:

*Buonamici*, Enciclopedia Giuridica.  
*Doveri*, Istituzioni di Diritto Romano.  
*Pacifici Mazzoni*, Commento al Codice.  
*Carrara*, Opere.  
*Puccioni*, Codice Penale Toscano.  
*Pardessus*, Diritto Commerciale.  
*Fiore*, del Fallimento.  
*Garnier*, Economie Politique.  
*Scolari*, Scienza Politica.  
*Garnier*, Finances.  
*Scolari*, Diritto Amministrativo.

## DOTTOR PIETRO CARRERAS E FIGLI Chirurghi Dentisti

LIVORNO — Via de Larderel, palazzo de Larderel n.° 21 bis, 3.° piano  
PISA — Via santa Cecilia, numero 13 (tredici), secondo piano  
Denti e dentiere artificiali montati in oro, platino, caoutchouc — Otturazioni con foglia d'oro, amalgame metalliche e mastice — Operazioni delle malattie della bocca.

Dalla Tipografia Nistri è stato pubblicato:  
**I SISTEMI D'AMMINISTRAZIONE RURALE  
E LA QUESTIONE SOCIALE**  
PER IL PROF. GIROLAMO CARUSO  
Prezzo Lire 1.

## Alla Farmacia di S.° ROSSINI

Per la pronta guarigione della Tosse

Trovansi le Pastiglie

del Chimico Farmacista C. PANERAI di Livorno.

Questo nuovo rimedio a base di *Tridace* estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è il più sicuro e adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giova nelle Bronchiti, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari.

Gli splendidi risultati ottenuti da queste Pastiglie, e le innumerevoli guarigioni da esse operate di Tossi inveterate ostinate, e ribelli ad ogni altra cura, acquistaron loro molto credito ovunque furono conosciute, dimostrandone la superiorità in confronto degli altri specifici, meglio ancora dei soliti attestati. — Si vendono nelle principali farmacie di tutte le città del Regno a L. UNA la scatola, con istruzione.

LABORATORIO DI PRODOTTI  
CHIMICO-FARMACEUTICI

PRESSO LA R. UNIVERSITÀ  
PISA

SPECIALITÀ MEDICINALI  
NAZIONALI ED ESTERE

APPARECCHI CHIRURGICI  
CINTI - SERRIARI EC.

PROPUMERIA IGIENICA  
NAZIONALE ED ESTERA